



Mi chiamo Paola Mazzola. Sono nata in Valtellina, a Sondrio, e vivo da tempo nell'Oltrepò Pavese.

Sono una donna indipendente. Ho un figlio già grande che ho allevato da sola e che vive per conto proprio in provincia di Lodi, una sorella gemella che vive a Morbegno e la mamma che vive a Sondrio.

Ho studiato a Sondrio, dove mi sono diplomata in ragioneria. Ho lavorato un anno a Londra e poi sono rientrata in Italia.

Ho lavorato in vari settori: amministrazione, contabilità, radio, pubblicità, organizzazione di eventi sportivi anche internazionali, con mansioni di ricerca/coordinamento del personale, ricerca di sponsor, collegamento con la stampa, logistica. Dal 1989 al 1999 sono stata impiegata in uno studio di elaborazione dati in Sondrio. Nel 2000 mi sono trasferita in Oltrepò per motivi di lavoro.

Dal 2001 al 2012 sono stata direttrice delle piscine di Broni prima e Stradella poi, con responsabilità manageriali, rapporti con la stampa e Pubbliche Autorità.

Ho ricoperto in seguito l'incarico di responsabile amministrativo/ finanziario di una società del comparto edile e da dieci anni sono contabile presso un'industria che produce sterilizzatori ed impianti di decontaminazione a perossido di idrogeno in provincia di Pavia.

Le mie passioni più grandi sono lo sport (sono tesserata con il Pavia Nuoto e gareggio nel circuito Supermaster), la politica e la lettura: divoro libri di tecnologia, di sociologia, di storia. Amo viaggiare, sono stata alcune volte anche in Australia dove ho parenti di madrelingua inglese.

Siamo in divenire, le cose stanno cambiando ad una velocità incredibile grazie alla tecnologia. Le idee si creano e si modificano rapidamente. Non ci riconosciamo più a volte e spesso ci troviamo senza riferimenti, perché i modelli del passato sono superati, e le nuove frontiere pongono più domande che certezze. Inoltre, siamo in un mondo dove spesso regna la manipolazione che diffonde e grida "fake news". In un sovraccarico di informazioni e fake, la realtà viene annacquata, distorta. È realtà o finzione? Non si sa più. Nel dubbio qualcuno potrebbe pensare che è meglio non esporsi, aspettare, stare alla finestra, guardare.

Ma aspettare cosa? Guardare cosa?

Intanto che ci crogioliamo nei dubbi c'è chi aspettava da tempo e che ora, con prepotenza, si offre come paladino e risposta alle nostre insicurezze. Che cosa propone? Guerra, armi, guardare la gente morire per "giusta causa", proteggere il proprio clan e dimenticarsi delle conquiste di chi ha lottato per i diritti delle donne, dei lavoratori, dei più deboli, arricchire chi è già ricco perché mettersi contro toglie voti.

Ci propongono la restaurazione. Ma ormai a malapena ce ne accorgiamo.

Siamo stanchi, stressati. È vero che la qualità della vita media è notevolmente migliorata, ma... se anche va bene ed abbiamo un lavoro, usciamo di casa presto, ci mettiamo in coda, lavoriamo a ritmi serrati, ci rimettiamo in macchina, ci sono i figli, i genitori anziani, il mutuo. I prezzi aumentano, ci rifugiamo nei nostri problemi e ci giriamo dall'altra parte "Tanto non cambia niente". Siamo spettatori disillusi, speriamo di non aver bisogno di una visita medica urgente, e aspettiamo.

NO!!!

Dentro di noi percepiamo che quello che sta succedendo è profondamente sbagliato, che l'abisso della guerra verso cui ci stanno trascinando è un abisso di dolore senza fine per tutti, che vedere uomini e donne che muoiono sotto le bombe non può essere giusto o normale o inevitabile, che vedere i leader dell'Unione Europea che si riuniscono e dicono che la popolazione civile si deve preparare alla resistenza in caso di guerra è profondamente sbagliato e ci fa orrore.

Sul modello di come si è operato nel periodo del Covid, bisogna dialogare e dialogare e dialogare affinché le buone coscienze prevalgano sull'indifferenza. Bisogna che si facciano avanti persone convinte e convincenti che credono fermamente e senza alcuna ambiguità nella pace. Bisogna lottare con le parole, non con le armi. Come fece Giuseppe Conte ai tempi del Covid per ottenere il miracolo degli "Eurobond" e dei 209 miliardi.

Io non ho paura di mettermi in gioco, mai avuta in realtà. Aggiornamento costante e continuo, studio, approfondimenti, confronto, coraggio, curiosità ed apertura mentale reputo siano le basi per ogni svolta.

Ho cominciato tardi ad interessarmi di politica attiva. Il colpo di fulmine l'ho avuto con il Movimento 5 Stelle. Mi sono iscritta alla piattaforma la prima volta nel 2016, poi mi sono cancellata nel 2018 perché non capivo alcune scelte del precedente capo politico. Infine, grazie al nuovo corso impresso da Giuseppe Conte, che approvo in pieno, mi sono iscritta di nuovo nel luglio 2022 e ho partecipato attivamente come candidata alla campagna elettorale per le regionali della Lombardia dello scorso anno.

Sottopongo la mia candidatura ora alle elezioni europee perché vorrei contribuire in modo diretto a portare nel parlamento Europeo le idee e i valori del nostro Movimento, consapevole che in Europa oggi in questo frangente della storia si devono prendere decisioni fondamentali per il destino di noi Europei e del mondo.

Oggi, c'è la guerra, che è distruzione e morte, e sempre più forti si alzano le voci che chiedono armi, altre armi, sempre più armi. No. Noi dobbiamo fermare questa corsa insensata. Il Movimento sa che la pace si raggiunge con sforzi continui in cui la buona politica parla con tutti. La pace è dialogo, comprensione delle ragioni degli altri. Chi governa oggi l'Europa non lo capisce: debbono parlare le armi e dicono che i pacifisti sono o dei vigliacchi o degli illusi. Niente di più sbagliato. Noi, in Europa, vogliamo il governo della ragione, della buona politica, del negoziato. La pace va costruita, e sulla pace poi si costruisce tutto il resto. È solo con la pace che si possono raggiungere quegli obiettivi che sono il fondamento del nostro Movimento. Ragionare sui cambiamenti climatici quando si è sotto le bombe è utopistico.

L'Europa deve diventare una grande comunità in cui ci riconosciamo, sapendo che ogni paese, Italia compresa, avrà vantaggio da un buon governo europeo. Al tempo del Covid, il Movimento e il Governo guidato da Giuseppe Conte (quando molti non consideravano il Covid un problema, ma semplice influenza...) sono riusciti a ottenere che l'Europa si muovesse all'unisono per i vaccini e stanziasse i tanti fondi del PNRR per sostenere le nostre famiglie e le nostre imprese colpite dal lockdown. Altri poi si sono intestati il successo del Movimento. Noi invece lo rivendichiamo, e vogliamo in Europa ottenere altri successi nel campo delle politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, per la creazione di una società aperta ed inclusiva, dove le persone contano più dei profitti delle multinazionali, dove il lavoro è un diritto, dove lo studio e la salute sono garantiti a tutti e non solo a chi ha di più e se lo può permettere, dove donne e uomini hanno gli stessi diritti e le stesse opportunità, dove l'intelligenza artificiale sarà sviluppata a sostegno delle politiche giuste e non viceversa. Sì, per tutto questo si è battuto e si batterà il Movimento.

In questo momento di grandi sfide, geopolitiche, energetiche, sociali, ambientali, è ancora più vero che noi cittadini dobbiamo partecipare ed essere protagonisti del cambiamento per una società europea più giusta, per un'Europa più giusta. Noi che aderiamo al Movimento lo sappiamo molto più di altri, perché nel Movimento abbiamo trovato lo strumento e lo stimolo per partecipare in modo diretto: mi sento parte di una comunità di cittadini attivi che vogliono e lavorano per il cambiamento. Sottopongo la mia candidatura per raccogliere le voci di questa comunità come hanno fatto e stanno facendo altri prima di me.

Broni, 27 marzo 2024

